Il Senso della Repubblica

Nel XXI secolo

Quaderni di Storia e Filosofia

Anno X n. 6 Giugno 2017 Supplemento mensile del giornale online Heos.it

Percorsi di ricerca legati da un esile filo rosso

di Sauro Mattarelli

Su questo numero siamo lieti di proporre ai nostri lettori alcuni importanti percorsi di ricerca che si collocano pienamente nello spirito di questa rivista.

Ci riferiamo alla seconda edizione della Summer School che si svolgerà a Marsala e avrà per tema "Europa e futuro. Genere, sicurezza e culture". Il secondo appuntamento è incentrato invece sul tema "Umanesimo concreto ovvero… della gestione attiva della complessità": si tratta del quarto "focus" su Adriano Olivetti svoltosi nel maggio scorso a Messina.

Ci piace anche ricordare in questo contesto la giornata in ricordo del pensiero e degli studi di Arturo Colombo a un anno dalla scomparsa, organizzata dall'Università di Pavia.

Che cosa lega queste iniziative fra loro? Sul piano organizzativo nulla perché si tratta di proposte generate autonomamente da università e centri di ricerca differenti. Sul piano concettuale e culturale invece c'è un evidente filo rosso che le unisce: la dimensione europea, la possibilità di individuare nuovi percorsi di sviluppo superando i conflitti e le barriere di genere. C'è, inoltre, una evidente tensione propositiva sussurrata attraverso lo studio severo: sembra un nulla nel mare delle superficialità dilaganti, ma è forse l'unico modo che resta oggi per fronteggiare la convulsa contemporaneità, irta di

(Continua a pagina 2)

L'arma del sapere e la guerra dell'informazione

di Maria Grazia Lenzi

L'informazione può essere il reticolato metallico ai nostri pensieri, il limite alla nostra libertà. A dar forma a questa nostra modernità che, a parer di molti, è realtà destrutturata, potrebbe essere una "geometrissima" piramide con una basa allargata e graduale restringimento fino ad arrivare all'apice. Si potrebbe obiettare che tutte le forme di società hanno sempre avuto una sagoma piramidale con un vertice e una pendenza fino alla base, dalle società classiche a quelle medioevali, il cui vertice era a duplice punta e in prolungamento al trascendente (si vada col pensiero alla doppia piramide della Commedia) per arrivare alla società totalitaria e a quella "totademocratica". Non si riesce a pensare ad una società senza lo stampo piramidale: quello che muta non è la struttura generale, sono solo i rapporti di forza all'interno dei livelli e fra i livelli , fra il vertice e la base. Quello che fa la differenza è il pensiero del vertice sulla natura della base e come il vertice condizioni i livelli sottostanti. La base è in funzione del vertice e con-

(Continua a pagina 2)

Viva Arte Viva: la città "as a dream land"

di Flavio Milandri

Che ruolo deve avere l'arte nella società? *Benché l'arte non abbia cambiato il mondo, rimane il luogo in cui poterlo reinventare*. Un vivace pluralismo di accenti accompagnerà fino a domenica 26 novembre Venezia e il suo paesaggio urbano dove da poco ha inaugurato la 57. Esposizione Internazionale d'Arte dal titolo **Viva Arte Viva**. La Mostra si propone

(Continua a pagina 3)

All'interno

Pag. 4	Verso una "comunità di destino di Michele Fasano
Pag. 6	Europa e futuro: genere, sicurezza, culture - La Summer School di Marsala

L'ARMA DEL SAPERE E LA GUERRA DELL'INFORMAZIONE

(Continua da pagina 1)

fligge con i livelli a sé sovrastanti: eccezione fu la Rivoluzione Francese che partì dai livelli medio alti sostituendosi al vertice nel monopolizzare la base. Ma fu un errore del vertice disinteressato ai movimenti all'interno della Piramide, un vertice inefficiente. I totalitarismi sono stati i banchi di prova delle " totademocrazie", episodi sperimentali per verificare come la "totademocrazia" potesse resistere al tempo: quasi lampante è l'esempio dei nazifascismi, più camuffato l'esempio del comunismo che scaturì da un inconsapevole "impero" che diede in eredità l'immobilismo alla società bolscevica.

I totalitarismi erano perfetti nell'apparato del controllo, del verticismo ma pessimi nella produttività a tal punto da abbracciare la scelta bellica per dare una risposta alla società. L'analisi dell'errore è fondamentale per la sua correzione e dopo il siparietto della "vendetta", le "totademocrazie" hanno corretto le imperfezioni precedenti rendendo la base produttiva, capace di sostenere la pesante e esigente piramide moderna. Il vertice si può reggere solo su una base efficiente, fortemente competitiva per la sopravvivenza e attivamente capace di soddisfare i bisogni del vertice. I livelli intermedi sempre più assottigliati sono fortemente staccati dalla base, vivono di luce propria e difendono la propria posizione con agguerrita riservatezza: la base si sviluppa sui bisogni e le necessità della piramide tutta. La base deve essere continuamente informata, formata e deformata, controllata mediante l'informazione che serve da controllo remoto in quanto si fa quello che si sa e si sa fare. La base deve avere delle competenze relative alle esigenze del vertice, deve aver fame della conoscenze veicolate dal vertice, abilissima nel conformarsi, capacissima di assopirsi di fronte all'estraneità.

In una società produttiva e controllata si veicola un'informazione autoregolante e performante sull'individuo, un'informazione che invia alla etero determinazione e alla omologazione controllata: esiste una diversità funzionale e una diversità disfunzionale. Si esalta quella funzionale e si demonizza la disfunzionalità che tende come forza centripeta ad allontanarsi dalla diagonale verticale.

Le "totademocrazie" vivono nell'accettazione pacata, solidali nelle opinioni, asolidali nella individualità. Il vertice educa la società attraverso le sue istituzioni, le plasma, la addormenta, la immagina, la ristruttura, spolpa qualsiasi realtà dissonante: mai la stampa, le istituzioni scolastiche e universitarie sono state più invasive, onnipresenti e alienanti. Prende forma e realtà il programma di formazione continua coatta , si sbandiera il vessillo dell'imparare per imparare, etichette a proseguimento del controllo, a superamento della resilienza, a conferma della volontà del vertice. Il nuovo linguaggio dell'apprendimento è inequivocabile: spesso vi è la parola rinforzo, potenziamento, termini che rimandano alla violenza psicologica, alla guerriglia della mente, non vi è la parola riflessione, approfondimento, discussione, vi è il senso del peso che deve essere inculcato.

Manca soprattutto e intenzionalmente l'educazione alla difficoltà per inibire qualsiasi reazione e ribellione alla etero determinazione. La difficoltà viene elusa, rimandata, demonizzata. Ogni forma di educazione senza la prova alla difficoltà è vana, solo forma di controllo.

Rimane nell'aria un interrogativo categorico: chi non dovesse imparare a conformarsi, a giocare il gioco insegnato, come potrà sopravvivere all'interno della piramide? Come potrà sostentarsi all'inseguimento dell'autosufficienza imposta dalla piramide efficientista? Si troverà il modo di farlo addormentare senza scalpito, in modo dimesso, facendo un clique senza che altri se ne accorgano, un sonno lungo e pacifico, un riposa in pace. Va la doverosa riflessione agli ultimi fenomeni delittuosi della rete, devastanti fra la popolazione giovanile. Il silenzio è doveroso nella incertezza delle indagini, ma esasperata è la preoccupazione su quali fenomeni di controllo sulla mente umana possano essere veicolati facilmente e direttamente fino ad indurre all'alienazione più totale e alla perdita di qualsiasi istinto animale di autoconservazione.▪ (MGL)

PERCORSI DI RICERCA LEGATI DA UN ESILE FILO ROSSO

(Continua da pagina 1)

pericolose contraddizioni e di paurose derive che allontanano le persone da ogni partecipazione e spesso uccidono perfino la speranza e la fiducia nella convivenza civile.

Viste da lontano possono apparire sparute azioni, ultimi tentativi di arroccamento nei confronti di una diffusa omogeneizzazione. Ma che gruppi di giovani studiosi seguano questi percorsi con spirito di curiosità, se non di resistenza o di audace senso rivoluzionario, induce almeno a qualche speranza per il futuro. ▪

Il Senso della Repubblica SR

ANNO X - QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO - Supplemento mensile del giornale online www.heos.it
Redazione Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy Tel + fax ++39 045 69 70 140 ++39 345 92 95 137 heos@heos.it
Direttore editoriale: Sauro Mattarelli (email: smattarelli@virgilio.it) Direttore responsabile Umberto Pivatello
Comitato di redazione: Thomas Casadei, Fabiana Fraulini, Maria Grazia Lenzi, Giuseppe Moscati, Serena Vantin, Piero Venturelli.
Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)Tel. ++39 0544 551810

VIVA ARTE VIVA: LA CITTÀ "AS A DREAM LAND"

(Continua da pagina 1)
come percorso espositivo coniugato alle opere degli artisti, piuttosto che a un tema conduttore unico, con l'intento di provocare incontri, risonanze e riflessioni.

Il contatto con l'arte contemporanea come esercizio di tolleranza intellettuale. La Mostra Viva Arte Viva è amplificata da una costellazione di 85 Partecipazioni Nazionali, ciascuna con il suo curatore, negli storici Padiglioni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico della città, dando luogo a un pluralismo di sguardi che è tipico di un sapere artistico che non è mai statico, mai semplice erudizione, ma cultura che aiuta a capire meglio il mondo e a farsi capire.

Questa mistura fa effettivamente emergere nella città una *tempesta percettiva e sensoriale* difficilmente contenibile a partire da **Jean Boghossian**, al *Padiglione dell'Armenia* di Palazzo Zenobbio, che "scherza col fuoco" mettendo in campo il paradosso creativo di una *costruzione con decostruzione* ad edificare scenari linguistici e forme testuali sfuggenti. Passando per le molte proposte dell'*European Cultural Centre*, presentato dalla GAA Foundation, con l'iper-realismo tridimensionale ambientato, tra vero e verosimile, ai Giardini Marinaressa di **Carole A. Feuerman**.

Approdando senza indugio all'esperienza de *La Venezia che non si vede* proposta da **Antoni Abad** per il padiglione della Catalogna (S. Pietro di Castello), dove, oltre a collaborare per la realizzazione di una *cartografia sonora e sensoriale della città*, l'esploratore d'arti e umanità con un *Free Boat Tour* accede ad un mondo inatteso che lascia il segno.

Viva Arte Viva nel complesso offre un percorso espositivo che si sviluppa intorno a nove capitoli, con due primi *mondi* nel Padiglione Centrale ai Giardini e altri sette che si snodano dall'Arsenale fino al Giardino delle Vergini. La Mostra avanza sviluppandosi secondo una linea organica, in una sequenza di ambienti che propongono al pubblico un'esperienza, un viaggio dall'interiorità all'infinito. Ogni capitolo costituisce di per sé un trans-Padiglione, in senso transnazionale, che riprende la storica suddivisione della Biennale in padiglioni oltrepassandola, dal momento che ogni *mondo* vede compromessi artisti di generazioni e origini diverse. Non sono previste separazioni materiali a scandire il percorso di questi padiglioni, che si succedono tra loro in maniera fluida, come i capitoli di un libro.

Tra questi uno dei più stimolanti, nel dialogo arte e società, potrebbe risultare il **Padiglione dello Spazio Comune** che riunisce artisti *le cui opere si interrogano sul concetto del collettivo, sul modo di costruire una comunità che va oltre l'individualismo e gli interessi specifici, particolarmente presenti in un'epoca di inquietudine e di indifferenza.*

L'aspetto antropologico assume qui, secondo la curatrice Christine Macel, *una particolare importanza con più opere storiche che interrogano il concetto di comune*.

Diversi artisti hanno poi fatto di questa compartecipazione all'opera il motto della loro pratica in dialogo con gruppi a geometria variabile.

Una Mostra ispirata all'umanesimo. L'arte come esperienza pubblica non deve solo avere la funzione di *beautification*, di rendere bello uno spazio collettivo, ma quella di creare una interazione con l'abitare. Oggi poiché gli usci arretrano e le reti virtuali entrano in casa *portando il mondo nel privato* la pervasività della sfera pubblica virtuale induce anche a reagire, a uscire davvero, per verificare la **permanenza del reale**. Di nuovo la città *as a dream land*, spazio del dialogo, presenta Venezia come luogo dove costruire *spazio pubblico* interrogandosi su quanta scienza (sociale) c'è nell'arte.

La 57. Esposizione Internazionale d'Arte aperta al pubblico da sabato 13 maggio fino a domenica 26 novembre 2017, ai Giardini e all'Arsenale, organizzata dalla Biennale di Venezia, chiusa il lunedì, è aperta dalle 10 alle 18. Per l'Arsenale il venerdì e il sabato dalle 10 alle 20 fino al 30 settembre. Per organizzare al meglio l'esperienza si suggerisce di visitare il sito Internet www.labiennale.org: questo consente di verificare gli eventi in calendario e le diverse proposte economiche per l'ingresso. ▪ (FM)

Adriano Olivetti

UMANESIMO CONCRETO OVVERO... DELLA GESTIONE ATTIVA DELLA COMPLESSITÀ

La complessità spaventa, la nostra società è "liquida", i punti di riferimento scarsi, si affacciano sempre più come tratti dominanti la paura e la disillusione. A Messina nei due giorni del IV Focus Adriano Olivetti imprenditori e studiosi hanno dialogato di umanesimo e di gestione della complessità.

Perché Adriano Olivetti è importante oggi?

Era insofferente rispetto all'alternativa tra «eccesso di ordine» ed «eccesso di caos» a cui sembrava destinata la civiltà umana e pose al centro della sua attenzione quelle dinamiche **complesse** che avevano messo in crisi le democrazie negli anni 20' per immaginare soluzioni positive. I problemi oggi sono molto simili e la radice del problema, da un punto di vista olivettiano, è sempre la stessa: **dissociazione tra etica e cultura; tra cultura e tecnica**. **Per Olivetti le imprese erano un punto nodale** e quindi la mancanza in esse di cultura e di etica originava l'insostenibilità ecologico-sociale dell'economia capitalista. Riconobbe nella sua «fabbrica», quelle che oggi definiremmo **le dinamiche della «società della conoscenza»** e le organizzava con valori umanistici in un modello a reti neurali (la «comunità concreta»), che informava la fabbrica metalmeccanica Olivetti sin dal dopoguerra.

Il modello olivettiano gestisce attivamente la complessità facendo leva sulla «conoscenza»: su come essa si determina, su come essa agisce in tutte le organizzazioni. Quindi non si tratta di "privatizzare" le istituzioni né di "socializzare" i mezzi di produzione, ma di «socializzare» sia le conoscenze che «le condizioni strutturali» che ne permettono il sorgere e la libera circolazione. E poi? Come gestire una conoscenza così concepita? Come conciliarla con l'organizzazione scientifica del lavoro? Tutto va posto in relazione a un valore «terzo» concreto, esplicito: la comunità. Una comunità "dialogica/dialogante" e non meramente procedurale.

La conoscenza per Adriano emerge in un brodo di coltura di sinergie orizzontali, che si fanno strada in esperienze condivise, imprevedibili a priori (cioè per via teorica/astratta). È tale radice filosofico-sapienziale che va oggi ricordata, come nuova possibilità nell'odierna società della rete.

Cos'è il Focus Adriano Olivetti?

I Focus (questo è il quarto) sono stati due giorni di incontri aperti al pubblico in cui studiosi e imprenditori mettono insieme le loro esperienze nel solco di un pensiero olivettiano.

Quest'anno a Messina erano previsti quattro tavoli: Confronto tra modello Olivetti e Toyota; Le filiere produttive (armonia tra persona, territorio, comunità); Il reshoring e la centralità della persona; Esempi di rinascimento siciliano. Tra gli intervenuti: Stefano Zamagni, Bruno Lamborghini, Giorgio Prodi, Gaetano Giunta.

Per maggiori dettagli si può consultare il sito **focusadrianoolivetti.wordpress.com** dove si possono trovare anche gli interventi delle edizioni passate. ▪

(red)

FOCUS: Adriano Olivetti IV edizione – 5/6 maggio 2017 Fondazione Horcynus Orca, Località Torre Faro Messina .

VERSO UNA "COMUNITÀ DI DESTINO"

A cura di MICHELE FASANO

Nelle discussioni di questi anni, tenutesi durante il Focus Adriano Olivetti tra Bologna, Bari e Milano, è emerso come un'episteme differente informasse il modello olivettiano, ragione per cui esso risultò addirittura «non pervenuto» al paradigma riduzionista e gerarchico che intendeva criticare allora le azioni di Adriano Olivetti e che informa tuttora il pensiero contemporaneo, prima ancora che la struttura delle organizzazioni complesse umane che ne derivano conformandovisi.

Il modello olivettiano è d'impianto spirituale nella misura in cui l'attenzione in esso è posta fondamentalmente alla gestione attiva della complessità facendo leva sulla «conoscenza»: su come essa si determina, su come essa agisce e sul modo in cui essa principalmente informa le azioni, le strategie, *mission e vision* dell'impresa (così come di tutte le organizzazioni umane complesse che possano

A destra, Architetture olivettiane a Ivrea. Credit foto fondazioneadriano-livetti.it

VERSO UNA "COMUNITÀ DI DESTINO"

(Continua da pagina 4)

prenderne l'esempio, fino alla stessa organizzazione dello Stato). Non si tratta di "privatizzare" le istituzioni (meno che mai il welfare), né d'altra parte di "socializzare" i mezzi di produzione, ma di mutare paradigma per «socializzare» sia le conoscenze che «le condizioni strutturali» che ne permettono il sorgere e la libera circolazione, rigenerativa del tessuto ecologico-sociale, effettivamente innovativa, ma in una continuità di senso» vitale, auto-consistente.

LA PRECOMPRENSIONE fondamentale era che la conoscenza sorgesse dal basso, emergesse da un brodo di coltura di sinergie orizzontali, che lievitano e germogliano come rampicanti, per giungere sintesi apicali trans-disciplinari, negoziate in esperienze condivise, imprevedibili a priori (cioè per via teorica/astratta, fatalmente gerarchica e di parte).

Come gestire una conoscenza così concepita? Come conciliare «l'emergentismo del sapere», l'indeterminismo e la «non predittività dell'innovazione» che ne consegue, con l'esigenza operativa de «l'organizzazione scientifica del lavoro»? Eminentemente pragmatica e gerarchica? per cui il sapere non esprime il suo servizio se calato dall'alto? né l'organizzazione è efficace se disordinata? attraversata da un'eterogenesi di fini impliciti, non coordinati, non focalizzati verso uno scopo condiviso?

Come spesso accade per le questioni del «paradosso» olivettiano, «l'ossimoro» aiuta a mettere almeno in «figura» quel che il «discorso dominante» non sa proferire, restando afasico, incapace di parola a riguardo, se non prima ancora addirittura incapace di percepirne la realtà e la differenza, chiuso nel pattern del proprio schema mentale arcaico.

UN'ORGANIZZAZIONE/ANARCHICA era la realtà olivettiana. Non per scelta terminologica di sapore ideologico si sceglie tale dicitura, ma per la presa d'atto obiettiva delle reali dinamiche dello «spirito umano al lavoro», scevro già a monte da pregiudizi condizionanti, in cui le ideologie non dovevano essere né in lotta, né negate (nel mito della loro fine), ma utilizzate per quello che sono: strumenti distinti (con il loro portato di interessi di parte diversi) che devono interagire, dialogare (non lottare)…ma in situazione, in relazione a un valore «terzo» concreto, esplicito: la comunità. Una "dialogica / dialogante" e non meramente procedurale e ipocrita.

QUI LA LOTTA TRA CONSERVAZIONE e progresso per Adriano Olivetti e i suoi sodali, una lotta tra mentalità «dialettica» (di destra o di sinistra, ma comunque e di certo conflittuale e astratta), e disposizione «dialogica» (quale "terza via"), che si esprime prima di tutto sul piano «cognitivo», nelle sue declinazioni emergentiste, dunque organizzative, sociali, politiche, spaziali e territoriali concrete. Qui anche il segreto degli enormi margini di profitto dell'impresa Olivetti di Adriano, nel paradosso cognitivo attuale che decentrare il «target profitto» creasse le migliori condizioni per una sua crescita esponenziale, proprio partendo da «Centralità della Persona Umana e cura del suo territorio».

Per «l'impresa/cellula vitale» dell'organismo ecologico--sociale, al contrario di quanto vorrebbe il senso comune, tale paradigma» si rivela un volano d'innovazione, di esaltazione delle proprie capacità distintive, di produttività, di competitività, piuttosto che «problema» da scaricare all'esterno del fortino della «impresa/metastasi», della «impresa/predatrice».

A MESSINA È CONTINUATA la riflessione avviata in tale solco (che diviene immediatamente politica, economica, sociale, persino poetica a tratti), a partire da esperienze di imprese reali (micro, piccole, medie e grandi) che operano per riconnettere un tessuto di responsabilità ecologico-sociale vera. Sono state raccontate e discusse esperienze di uomini e donne che hanno assunto di nuovo il senso di appartenenza a un territorio concreto, tramite il quale accedono ad una nuova Cosmologia, ad un nuovo Umanesimo, fondati su una nuova consapevolezza di relazioni vitali sottili, finalmente visibili, che ci uniscono tutti in una «comunità di destino». ▪

MARSALA, LA SECONDA EDIZIONE DELLA SUMMER SCHOOL

EUROPA E FUTURO: GENERE, SICUREZZA, CULTURE

A destra, il mare davanti a Marsala. Sotto, un gruppo di studenti a Mozia, l'antica colonia fenicia fondata nell'VIII sec. a.c. su una delle quattro isole della laguna dello Stagnone, l'isola di San Pantaleo (Trapani)

La Summer School di Marsala nasce da una collaborazione scientifica tra il dipartimento DEMS-Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali dell'Università di Palermo e il comune di Marsala. Dopo la I edizione del 2016, il cui tema è stato incentrato sul Mediterraneo, quest'anno il titolo della II edizione sarà ***EUROPA E FUTURO. GENERE SICUREZZA CULTURE***. Dal 29 agosto al 3 settembre si discuterà su una delle questioni più urgenti e ineludibili del mondo contemporaneo: il futuro politico dell'Europa. A sessant'anni dai Trattati di Roma, un anniversario che si celebra quest'anno, il progetto europeo nato all'indomani della II guerra mondiale con il fine di garantire pace e benessere nel continente e nel mondo, ha di fronte sfide radicali che mettono in discussione perfino la tenuta politica dell'Unione Europea, come la vicenda della Brexit ha recentemente mostrato. Il paradigma prescelto sarà così declinato attraverso alcuni nodi basilari da cui passa il futuro stesso dell'Europa: *genere, sicurezza e culture*.

CON L'APPORTO di esperti di fama internazionale provenienti da varie università italiane e straniere, si analizzerà il ruolo politico e la condizione della donna nelle società europee; il problema della sicurezza, che vede nel terrorismo un drammatico banco di prova; e il multiculturalismo, in cui i modelli di integrazione tradizionali vengono rivisitati alla luce delle nuove sfide dell'accoglienza e delle barriere. In sostanza è il tema dei diritti umani, che in Europa ha avuto una lunga e complessa gestazione, dall'antichità alle rivoluzioni moderne, forgiando il costituzionalismo come fondamento culturale e politico dei sistemi liberali e democratici, che oggi viene sollecitato in modo straordinario dalle sfide accennate. Il futuro dell'Europa, pensata come modello statale attivo per porre in essere politiche internazionali di pace, si incardina nella prospettiva dei diritti umani, che nell'epoca globale sono maggiormente vulnerabili. E' una sfida politica e culturale, su cui la Summer School di Marsala intende porre una speciale attenzione.

I DESTINATARI della Summer School, *ai sensi del Regolamento per l'attivazione di Corsi Internazionali di Studi Avanzati Summer and Winter School*, sono studenti che abbiano conseguito la laurea secondo l'ordinamento previgente il D.M. n. 509/99; laurea triennale o laurea specialistica ai sensi del D.M. n. 509/99; laurea triennale o laurea magistrale ai sensi del D.M. n. 270/2004, e quindi anche dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti, coloro che abbiano conseguito un Master di I e II livello, che siano interessati al tema e siano in grado di orientarsi nell'ambito delle discipline coinvolte dal corso.

AL TERMINE della Summer School verrà rilasciato un attestato di partecipazione dall'Università di Palermo e a richiesta 3 CFU per gli studenti iscritti

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)
ai corsi afferenti al dipartimento di Scienze Politiche e relazioni internazionali (DEMS). La direzione della Summer School ha, inoltre, il piacere di proporre una *call for papers* avente come oggetto i temi affrontati durante il corso. ▪ (red)

Programma 29 Agosto | 3 Settembre

MAR 29 Inaugurazione della Summer School di Marsala ore 16,00 Saluti e prolusione EUROPA E FUTURO
ore 17,00 Alberto Di Girolamo - Sindaco di Marsala Fabrizio Micari - Magnifico Rettore - Univerità di Palermo Alessandro Bellavista - Direttore Dipartimento DEMS - UNIPA Claudia Giurintano - Delegato alla Didattica DEMS - UNIPA Giorgio Scichilone - Direttore Summer School DEMS - UNIPA

MER 30 ore 10,00 **Alessandro Colombo** (Università di Milano) L'Europa dopo il secolo globale. Tra crisi di coesione e crisi di identità;
ore 12,00 **Daniela Irrera** (Università di Catania) L'UE security provider al tempo delle minacce ibride ore 16,00 Emilio Santoro (Università di Firenze) Bello e impossibile: il nuovo sistema europeo d'asilo.

GIO 31 ore 09,00 ISOLA DI MOZIA **Francesco Benigno** (Università di Teramo) Terrorismo: cosa ci insegna la storia;
ore 12,00 **Daniela Irrera** (Università di Catania) Presente e futuro delle missioni PESC tra vecchie e nuove minacce;
ore 16,00 Presentazione Libro Luca Scuccimarra *Proteggere l'umanità. Sovranità e diritti umani dell'epoca globale* (Il Mulino 2016) Con **Aldo Schiavello – Emilio Santoro** - **Francesco Benigno.**

VEN 1 ore 09,00 **Francesco Benigno** (Università di Teramo) Terrore e terrorismo: un nesso cruciale alle origini del mondo moderno;
ore 12,00 **Alessandro Colombo** (Università di Milano) L'Europa e l'uso della forza. La convivenza paradossale tra rifiuto e rilegittimazione della guerra;

A destra, paesaggio tipico di Marsala

ore 15,00 **Emilio Santoro** (Università di Firenze) C'è uno spettro che si aggira per l'Europa: è lo spettro dello sfruttamento lavorativo;
ore 17,00 **Klodiana Beshku** (Università di Tirana) L'UE, un soft power per eccellenza nei conflitti dei Balcani Occidentali;
ore 19,00 Visita alle cantine vinicole di Marsala con degustazione

SAB 2 ore 09,00 **Francesco Borrelli** (Universita di Napoli "Federico II") Genealogie della crisi dell'Unione Europea. Dal progetto politico di governance alla governance commissaria dell'economia;
ore 11,00 **Thomas Casadei** (Università di Modena e Reggio Emilia) Diritti delle donne, istituzioni e politiche pubbliche **Orsetta Giolo** (Università di Ferrara) Libertà e diritti nel femminismo europeo;
ore 16,00 **Klodiana Beshku** (Università di Tirana) Populismo di destra e di sinistra in Europa. La Grecia e la Grexit ore 21,00 Cena organizzata dall'associazione PiGi Marini presso lo Sporting Club di Marsala

DOM 3 ore 10,00 **Thomas Casadei** (Università di Modena e Reggio Emilia) **Orsetta Giolo** (Università di Ferrara) I diritti delle donne nell'Europa contemporanea: temi e problemi;
ore 13,30 **Francesco Borrelli** (Università di Napoli "Federico II") La democrazia occidentale alla prova nella crisi dell'Unione Europea: modelli possibili di partecipazione politica;
CONCLUSIONE DEI LAVORI **Giorgio Scichilone** (Università di Palermo)

I Relatori:
Alessandro Colombo (SPS/04), professore ordinario di scienza politica, Università di Milano
Francesco Benigno (M-STO /02), professore ordinario di storia moderna, Università di Teramo
Samira Mechri (SPS/01), University of Tunis El Manar
Emilio Santoro (IUS/20), professore ordinario di filosofia del diritto, università di Firenze
Thomas Casadei (IUS/20), professore associato di filosofia del diritto, università di Modena e Reggio Emilia
Orsetta Giolo (IUS/20), professoressa associata di filosofia del diritto, università di Ferrara
Pejman Abdolmohammadi (SPS/02), London School of Economics
Daniela Irrera (SPS/04), professoressa associata di scienza politica, università di Catania
Klodiana Beshku (SPS/ 04), lecturer, University of Tirana.
Luca Scuccimarra (SPS/02), professore ordinario di storia delle dottrine politiche, Università di Roma "La Sapienza" – direttore del dipartimento di studi politici
Aldo Schiavello (IUS/20), professore ordinario di filosofia del diritto, università di Palermo, direttore del dipartimento di giurisprudenza
Gianfranco Borrelli (SPS/02), professore ordinario di storia delle dottrine politiche, Università di Napoli "Federico II"

Info. La Summer School di Marsala nasce da una collaborazione scientifica tra il dipartimento DEMS-Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali dell'Università di Palermo e il comune di Marsala.

SUI 500 EURO DEL BONUS CULTURA

Solo meno della metà degli aventi diritto pare abbia utilizzato i 500 euro del "bonus cultura". Colpa della farraginosità della procedura di accreditamento per ottenere "l'identità digitale", colpa del fatto che pochi cinema, teatri, musei, librai, hanno aderito all'iniziativa, specialmente in certe aree geografiche… fatto sta che chi non leggeva ha continuato a non leggere e chi non andava al cinema o a teatro a continuato a non andare, commenta amaramente Giole Anni, segretario nazionale degli studenti di Azione Cattolica. In compenso è fiorito un mercato nero dei coupon, sviluppatosi soprattutto nei social network.

Più in generale, rattrista e preoccupa che, a livello ministeriale, qualcuno pensi che l'impulso alla cultura e all'alfabetizzazione possa avvenire in questo modo: con piccole erogazioni a pioggia, indiscriminate e non mirate. Uno stato confusionale che impoverisce ulteriormente una società che, d'altronde, spesso non sa neppure ben utilizzare, né valorizzare, le menti migliori. (red)

LA SCOMPARSA DI WIDMER LANZONI

Lutto nel mondo mazziniano: il 2 giugno scorso è scomparso, all'età di 94 anni, Widmer Lanzoni di Forlì. Militante dell'Associazione Mazziniana Italiana è sempre stato protagonista nelle battaglie per la Repubblica e la costruzione europea, condotte all'insegna di una religiosità profonda, incentrata su una continua ricerca e su una tensione ideale, nel nome dell'universalismo umanitario. Di Lanzoni ricordiamo lo spirito di tolleranza e l'umiltà che lo contraddistingueva, facendone una guida esemplare per le generazioni più giovani. Restano le sue testimonianze: gli interessi teosofici, gli scritti che ci ha lasciato, contrassegnati da una militante religione (laica) di chiara impronta mazziniana. La redazione e la direzione del "Senso della Repubblica" salutano commossi l'amico e porgono sentite condoglianze ai familiari.

In ricordo di Arturo Colombo

Nella foto, da sinistra, Giovanni Spadolini e Arturo Colombo

A un anno dalla scomparsa del prof. Arturo Colombo l'Università di Pavia ha organizzato una giornata di studio e riflessione sul suo pensiero. Pubblichiamo di seguito il programma della giornata che ben descrive la poliedrica figura di questo illustre studioso, editorialista, convinto europeista e propulsore di un pensiero laico che, nel corso della storia, si è espresso soprattutto nel mondo repubblicano, radicale, azionista. Un filone certo minoritario, incastonato tra liberalismo e socialismo, eppure spesso protagonista, nella continua ricerca di un'Italia della ragione, capace di indicare una terza via che affondava le sue radici nel mondo risorgimentale. (red)

5 Giugno 2017, ore 9,30 Aula Foscolo - Università di Pavia

La cultura dell'impegno tra storia e giornalismo

Saluti istituzionali ore 9,30

Presiede Fabio Rugge, Rettore dell'Università degli Studi di Pavia

GianMario Bravo Arturo Colombo, storico del pensiero politico

Angelo Varni Redattore e animatore della "Nuova Antologia"

Ferruccio de Bortoli Dieci lustri al "Corriere della Sera"

Mario di Napoli "Il Pensiero Mazziniano" e l'etica civile

Presiede **Stefano Folli**, Editorialista de "la Repubblica"

Anna Maria Lazzarino Del Grosso La presenza dello storico ne "Il Pensiero politico"

Virginio Paolo Gastaldi "Il Risorgimento" e la lezione dei padri della patria

Marina Tesoro e Alberto Castelli "Il Politico", la rivista del cuore

Elisa Signori Oltre il confine: il "Corriere del Ticino"

Sergio Romano Conclusioni

Testimonianze di: Giovanna Angelini, Andrea Belvedere, Franco Beonio-Brocchieri, Virginio Rognoni